

Forum delle culture. Una giornata di lavori per studiare la valorizzazione del patrimonio artistico

Molte idee ma risorse dimezzate per accendere le luci sulla città

Oltre cento partecipanti, tra le proposte quella di fare del centro un museo a cielo aperto

Paola Medde
sassari@epolis.sm

» La parola d'ordine è razionalizzare. Mettersi in rete.

Cercare partner privati fra banche, enti, fondazioni, per arrotondare le magre entrate e gestire meglio il patrimonio culturale.

Non ultimo, tirare le orecchie alla Regione, per non farsi scippare lo storico primato che Sassari detiene nell'isola in materia di arte e cultura. In altre parole, stringere la cinghia – come impongono i languenti trasferimenti – ma farlo con criterio.

NÉ IL SINDACO Gianfranco Ganau né l'assessore alla Cultura Angela Mameli, nell'aprire ieri i lavori del forum delle culture – prima propaggine scaturita dai lavori della settimana strategica – se la sentono di creare false illusioni nella platea dei rappresentanti di enti, associazioni, operatori culturali, oltre cento, riuniti ieri nella sala dei vigili urbani per disegnare il futuro della Sassari che verrà. «Le risorse a nostra disposizione sono dimezzate» sostiene senza ipocrisie l'assessore Mameli.

Ma ugualmente, bisogna tentare il «rilancio di una città che possiede un patrimonio artistico e culturale enorme: università, accademia, conservatorio, istituto di scienze religiose: dobbiamo stare attenti a non farci strappare questo primato». L'allusione è alla fresca polemica con l'Accademia di belle arti, che vorrebbe aprire dei corsi gemmati a Iglesias. «Non possiamo farci sottrarre l'accademia, neanche nella formula della gemmazione di corsi staccati» afferma tranciante l'assessore, ribattendo così ai vertici accademici che, proprio ieri, hanno invitato le istituzioni a restare fuori dalla questione. Tentare il rilancio, dunque, ma come? Suggestiva la proposta

proposta del centro storico aperto a eventi culturali e artistici, vitale abbastanza da far concorrenza alla "Sassari obesa" - come la definisce il coordinatore del piano strategico Marco Vannini - dei centri commerciali. O quella delle piazze in cui far rivivere la tradizione delle bande musicali. Per quanto riguarda

teatri, musei e sale, «dobbiamo riorganizzare gli spazi - dichiara Ganau – che oggi sono pochi, limitati e utilizzati disordinatamente. Potremo, sì, aprirne di nuovi, restaurare quelli chiusi (il riferimento è all'ex mattatoio, ndr), ma occorrerà fare ordine, distinguere gli eventi importanti da quelli secondari e destinare a ciascuno gli spazi

appropriati». “Dedicarli ”, è la strategia dell'assessore Mameli: «Potremo pensare a sale appositamente dedicate alle arti figurative e altre a diversi tipi di mostre».Ma occorre far presto, perché il prossimo anno partono i primi finanziamenti del piano strategico. E Sassari non può permettersi di farsi trovare impreparata.)